

L'imprenditore andreottiano piange miseria e chiede sconti. Ha accumulato un miliardo di debiti con il Comune

Una perizia sulla sua gestione rivela conti in rosso. Il Pds: «O è un fallito o imbroglia l'amministrazione»



Antonello Bianchi candidato del Pds alla Camera e capogruppo della «Fiuggi per Fiuggi». Sotto Giuseppe Ciarrapico e, a sinistra, le Terme

Gli «scoperti» di Ciarrapico

Il re delle acque non vuole pagare Fiuggi

Ciarrapico presenta conti in rosso. L'imprenditore andreottiano, custode giudiziario delle «sue» acque di Fiuggi, chiede sconti, paga in ritardo e piange miseria. Un collegio di periti ha presentato una relazione sulla sua attività sulla base della quale domani la Corte d'appello emetterà un'ordinanza. Deve restituire un miliardo al Comune. Bianchi, Pds: «O imbrogliava o è un pessimo manager».

La relazione del collegio di periti parla chiaro: Ciarrapico deve al comune di Fiuggi un miliardo e 13 milioni di lire tra pagamenti mai effettuati e interessi su quelli effettuati in ritardo. Lo spericolato imprenditore è stato nominato custode giudiziario delle Terme e delle fonti nel gennaio del '91. E in tale veste è tenuto a presentare al tribunale e al comune una relazione quadrimestrale sull'attività dell'Ente Fiuggi, illustrando entrate e uscite e versando all'amministrazione comunale il dovuto. E sul «dovuto» c'è una vecchia polemica, in quanto il contratto di gestione stabilisce che una percentuale su ogni bottiglia che esce dallo stabilimento deve essere versata al comune. Ma da anni l'Ente Fiuggi dichiara di vendere a 520 lire a bottiglia, nonostante il prezzo sul mercato sia cresciuto enormemente. E così al comune vanno soltanto 70 lire a bot-

iglia. Il calcolo di Ciarrapico è semplice, il suo Ente Fiuggi vende le bottiglie a una società di commercializzazione a quel prezzo e quindi la percentuale per il comune la calcola su quello. Piccolo particolare: anche la società di commercializzazione, la «Fiuggi commercial service» è del «Ciarrapico» e naturalmente vende l'acqua a prezzi di mercato. Scorrendo la corrispondenza tra Ciarrapico e il consigliere istruttore Metta si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un questuante piuttosto che a un imprenditore d'assalto con protezioni altissimo-locale. Il 23 luglio il «custode di se stesso» scrive a Metta spiegando che dovrebbe versare al comune 2 miliardi e 500 milioni di royalties per le bottiglie ma che il consuntivo presenta un saldo di 1 miliardo 39 milioni 155 lire e quindi «chiede di essere autorizzato a mettere a di-

sposizione del comune unicamente il risultato della gestione quadrimestrale». Ma il consigliere istruttore Metta gli ingiunge di versare tutta la somma. Il quadrimestre successivo Ciarrapico torna alla carica, questa volta nel rendiconto dell'attività del periodo luglio-ottobre dichiara un utile di 2 miliardi e trenta milioni e calcola un totale di royalties dovute al comune di 2 miliardi e 189 milioni. Poi però scrive ancora a Metta ponendo un problema di «liquidità» dell'Ente Fiuggi e chiede al consigliere istruttore che cosa fare. La risposta di Metta è intransigente: pagare tutto. È un continuo braccio di ferro per non pagare. A guardare quei rendiconti si direbbe che l'acqua di Fiuggi è proprio un pessimo affare. Forse è per questo che Ciarrapico è in trattativa per rifilare a qualcuno l'Ente Fiuggi. Ma la voglia di liberarsi delle acque molto più probabilmente è



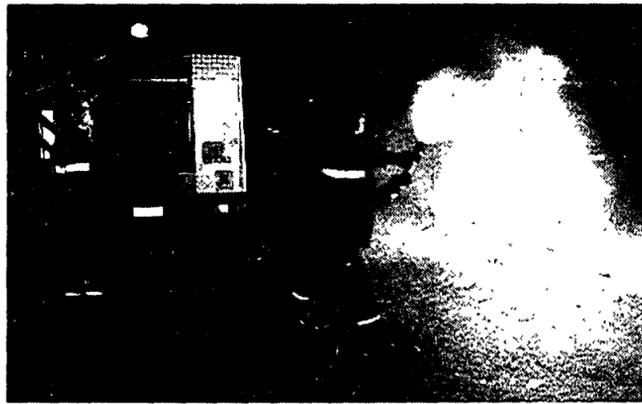
dettata dal fatto che il comune, dove ormai è al governo la lista civica non ha alcuna intenzione di rinnovare a Ciarrapico il contratto di gestione ed ha già deliberato per la costituzione di una società pubblico-privata che prenda in mano le terme e l'imbottigliamento. Per andarsene Ciarrapico chiede 73 miliardi al comune, una sorta di bonuscita riconosciuta da un lodo arbitrale sul quale però, proprio domani la Corte

d'appello dovrà pronunciarsi (anche se il verdetto si conoscerà tra qualche settimana). Altro fatto singolare è che i soldi versati da Ciarrapico non sono finiti nelle casse del comune. Quattrocentocinquanta milioni ad esempio Ciarrapico li ha versati direttamente al professor Mezzanotte, perito del collegio arbitrale che diede ragione all'imprenditore andreottiano nel lodo e che vantava un credito nei confronti del comune.

CARLO FIORINI

Piange miseria, paga in ritardo, chiede sconti, per giustificarsi presenta conti in rosso. Giuseppe Ciarrapico ha accumulato in un anno un miliardo di lire di debito nei confronti del comune di Fiuggi. E domani il consigliere istruttore della corte d'appello di Roma Vittorio Metta, giudice del lungo contenzioso tra il comune di Fiuggi e l'imprenditore andreottiano, sulla base di una perizia che ha ordinato e che ora è sul suo tavolo emetterà

un verdetto sui pagamenti mai effettuati o effettuati in ritardo. «Sì, quella perizia l'ho letta. E è ormai chiaro che Ciarrapico è un pessimo manager e non ha più una lira perché ha mandato in malora gli stabilimenti, oppure sta raggirando il Comune», dice Antonello Bianchi, capogruppo della Fiuggi per Fiuggi e candidato del Pds alla Camera. «Comunque sia la cosa certa è che non può più continuare a gestire l'ac-



«Brucia il cassonetto!» E arriva l'autobotte

Una casa? Un'automobile? Ma no, brucia un cassonetto. E, per spegnere l'incendio, i vigili del fuoco sono dovuti accorrere con tanto di autobotte. La foto è stata scattata domenica notte, quasi per caso. Domenica: perché è nelle serate «festive» che si scatenano i piromani. Il più delle volte, il fuoco viene appiccato «per gioco». Poi, in primavera e durante l'estate, gli «scherzi» si moltiplicano. Capitano anche le notti-records: ai vigili del fuoco è accaduto di intervenire decine di volte nel giro di poche ore, per «salvare» i cassonetti dagli incendi...

Aggressione a Colle Oppio. Perizia sulle ferite delle due vittime

I «nazi» volevano uccidere?

Terza udienza, ieri, al processo per l'aggressione di Colle Oppio. Decisa la perizia «ex novo» sulle lesioni subite da Laasad Dridi e Mellouhi Lazhar lo scorso 20 gennaio. E l'incaricato, Arnaldo Capelli, del policlinico Gemelli, ha ordine di accertare anche se colpi e coltellate potevano uccidere. Ascoltati altri due immigrati presenti all'assalto la sera del 20 gennaio. La prossima udienza è fissata per il 5 maggio.

ALESSANDRA BADUEL

Si ricomincia dalla perizia. E da una perizia che sarà «ex novo» su tutto, come ha precisato il presidente Biagio La Cava. È stata questa, ieri, la conclusione della terza udienza del processo per l'aggressione di Colle Oppio, che proseguirà il 5 maggio. Mentre i giovani imputati ormai in libertà provvisoria, tra cui mancavano solo Cristiano Di Ponto, Silvia Nen e Francesco Barsotti, cercavano di stare composti e trattenere gli sbadigli di noia, il processo in cui sono accusati di aver aggredito a coltellate, calci e bastonate gli immigrati che dominavano a Colle Oppio procedeva. Loro sbuffavano, qualcuno guardava storto i giornalisti, e intanto al perito Arnaldo Capelli, del reparto di Anatomia patologica del policlinico Gemelli, veniva conferito l'incarico di accertare, affiancato dai consulenti nomi-

nati dalle due parti civili, la natura delle lesioni subite da Laasad Dridi e Mellouhi Lazhar. Ascoltati poi anche Mohamed Farah Eddine e Mohamed Kenali, che la sera dell'aggressione, lo scorso 20 gennaio, erano a Colle Oppio. Kenali sfuggì all'assalto per poco. E l'ha raccontato di nuovo ieri, davanti ai visi immobili, indifferenti, dei nove imputati presenti. La perizia dovrà stabilire con quali mezzi sono state provocate le lesioni, la durata e le conseguenze della successiva malattia e se la direzione dei colpi inferti poteva procurare pericolo di vita. Una risposta alternativa a quest'ultima domanda, proposta dalla parte civile, potrebbe richiamare in causa l'accusa di tentato omicidio. L'udienza si è conclusa con le testimonianze di Eddine e

Kenali, spesso interrotte dalle contestazioni degli avvocati della difesa. Con i clienti ormai in libertà provvisoria, alcuni di loro hanno deciso di «passare al contrattacco», chiedendo conto dei precedenti penali e dei carichi pendenti dei testimoni o tentando di dimostrare che non hanno i documenti in regola. Ma Eddine e Kenali parlavano di quella notte a Colle Oppio, e con i loro racconti la scena dell'aggressione è riapparsa in aula. «Erano venti almeno, gridavano», dice Eddine. E Kenali: «Ho visto della gente che avanzava verso di noi gridando "Fuori dall'Italia!" e batteva i bastoni per terra, per sentire se c'era qualcuno a dormire lungo il muro. Mi sono messo a correre con i sassi che mi colpivano. Uno urlava "Non te lo far scappare!" Ma ce l'ho fatta».

CONTRO IL GOVERNO CHE DISTRUGGE L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

MERCOLEDÌ 1 APRILE - ORE 17,30

Circolo boccioglio "G. Panico" Via Calpurnio Fiamma 118

ACHILLE OCCHETTO Incontra i cittadini della X Circoscrizione

TEATRO VITTORIA - ATTORI & TECNICI Fino al 12 aprile presenta

MAURIZIO MICHELI con Clara Salerno, Maria Paiato, G. Maria Spina in **L'ULTIMO DEGLI AMANTI FOCOSI** di Neil Simon Scene e costumi di Gianfranco Padovani Musiche di Lino Patruano Regia di Nanni Loy

CAMERA DEI DEPUTATI **VOTA PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA LISTA N. 20**

L'ELETTORE O LA ELETTRICE PUÒ INDICARE UNA SOLA PREFERENZA SCRIVENDO COGNOME E NOME O SOLO IL COGNOME DEL CANDIDATO/A PRESCELTO «VOTA COSÌ»

OCCHETTO Achille

ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI COLLEGIO DI FROSINONE - LATINA ROMA - VITERBO

IMMIGRAZIONE E NON SOLO

NOTIZIE
MESSAGGI
RUBRICHE
APPUNTAMENTI
FLASH DAL MONDO
LETTERE
INTERVENTI

OGNI GIOVEDÌ IN CRONACA DI ROMA

SU **L'Unità**

DUE PAGINE SPECIALI